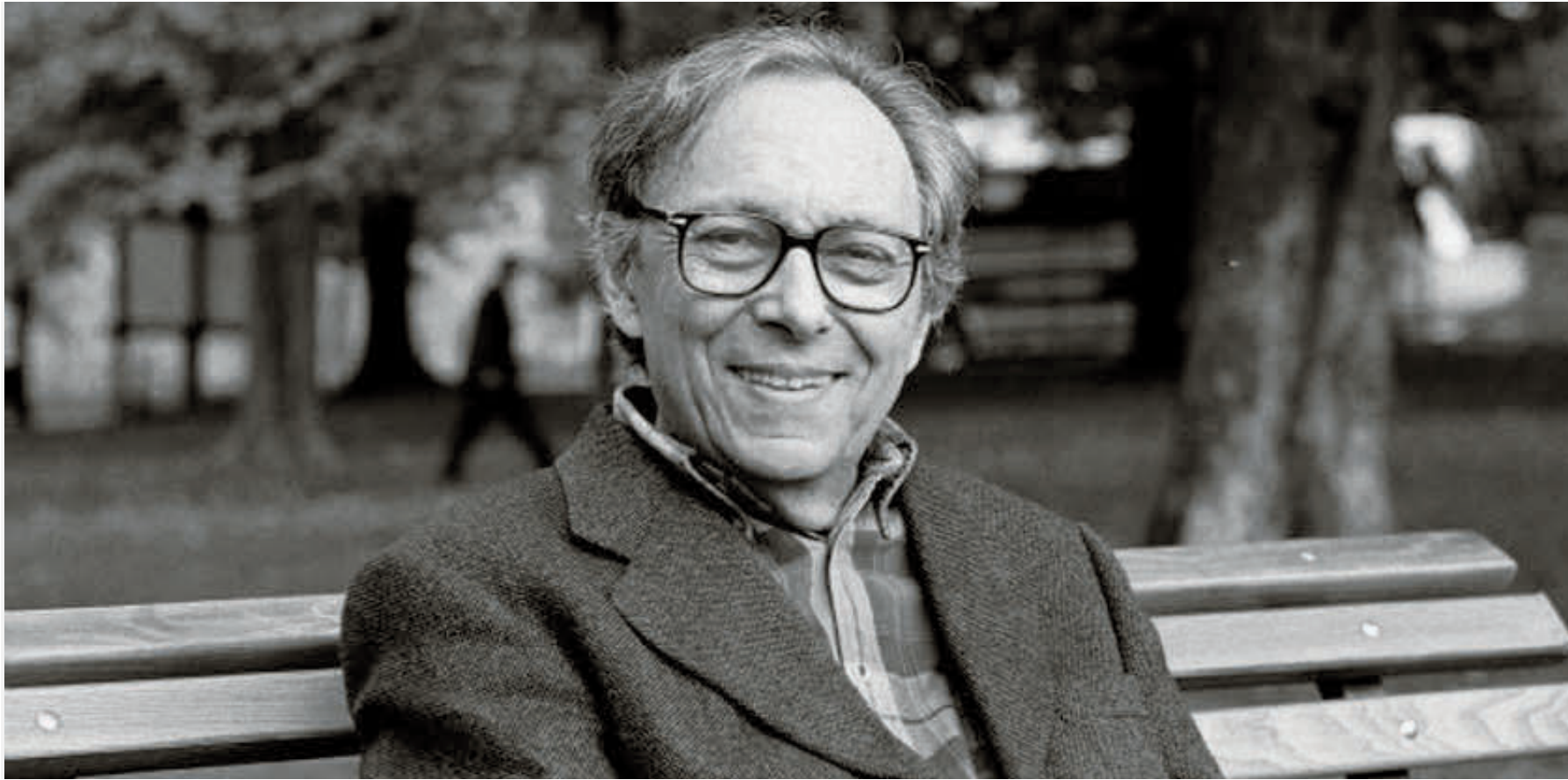


Starobinski dipinge i due volti del pensiero di Rousseau

PUBBLICAZIONI / Dodici saggi del grande pensatore ginevrino scomparso lo scorso anno sono stati raccolti dall'editore Armando Dadò nel prezioso volume «Accusare e sedurre» con una prefazione di Carlo Ossola



Jean Starobinski, nato a Ginevra il 17 novembre 1920, si è spento il 4 marzo 2019 a Morges.

Moreno Bernasconi

L'editore Dadò ha fatto un'operazione culturale di notevole rilevanza dando alle stampe l'edizione italiana del libro *Accuser et séduire* di Jean Starobinski. Il volume - che raccoglie dodici contributi del grande critico letterario e medico ginevrino su Jean Jacques Rousseau, apparsi singolarmente dal 1972 al 2012 - rappresenta l'atto conclusivo di un lungo cammino di fedeltà di Starobinski all'illustre *Citoyen de Genève*, autore del *Contrat social*, del *Discours sur les inégalités* e delle *Confessions*. Cammino iniziato nel 1957 con il saggio *La transparence et l'obstacle*. Starobinski scopre Rousseau giovanissimo, in quel cenacolo di studi straordinario (e vera comunità fra maestri e allievi) che fu la cosiddetta *Ecole de Genève*, dove esercitavano il proprio magistero accademico i francesisti svizzeri Marcel Raymond e Albert Béguin a partire dalla seconda metà degli Anni Trenta, fari di una critica letteraria di impronta fenomenologica che interroga la coscienza umana a partire dai testi poetici, nonché resistenti impegnati culturalmente contro i totalitarismi. Fari che a Ginevra attirarono poeti francesi come Pierre Jean Jouve e Pierre Emmanuel, e dal cui impulso nacquero le riviste «*Suisse contemporaine*» e «*Lettres*» accompagnati da un gruppo sociale di intellettuali laici, cristiani e ebrei come Jean Rudolf Von Salis, Jeanne Hersch, Georges Haldas, l'abate Charles Journet editore di *Nova et Vetera* e lo stesso Starobinski.

La libertà della poesia

In quegli studi, che si ergono contro la barbarie che infierisce sull'Europa, c'è la convinzione che «l'atto poetico è uno degli ultimi atti liberi che appartengono all'uomo. Esso ha il potere di restituire l'uomo al

Biografia

Uno sguardo umanistico e interdisciplinare

Letterato e medico

Nato a Ginevra nel 1920 da genitori ebrei polacchi, Jean Starobinski (morto lo scorso anno a Morges) si è laureato in medicina e in letteratura francese (col francesista svizzero Marcel Raymond). Figura di spicco della «Scuola di Ginevra», fra le voci più autorevoli della critica letteraria e della storia delle idee del secolo scorso, i suoi saggi sono tradotti universalmente. Il suo sguardo umanistico e interdisciplinare abbraccia l'insieme delle arti: dalla letteratura alla musica, alle arti figurative. L'edizione italiana del saggio su Rousseau «*Accuser et séduire*» contiene anche il discorso (fin qui inedito) pronunciato a Bellinzona nel 1991, in occasione del Settimo centenario della Confederazione elvetica.

suo destino. Che sia fondato sulla speranza, sulla collera o sulla nostalgia dell'essere ferito, attesterà sempre la parte inalienabile dell'essere, la risorsa interiore ultima in cui l'uomo trova la forza di superare il dolore e di conferire alla morte inevitabile il senso di un compimento e forse di una vittoria» (J. Starobinski, *La poésie et la guerre, Croniques 1942-44*).

Fascino precocissimo

Ancora liceale, Starobinski segue i corsi su Rousseau di Marcel Raymond e rimane affascinato, al punto da optare per gli studi letterari. Si laurea col suo grande maestro con una tesi su *La conoscenza di sé in Lucien Leuwen di Stendhal* e subito viene cooptato in quella fucina di studi letterari che si sviluppa in felice simbiosi con la musica e le arti visive. Ciò che lo affascina in Rousseau è la capacità efficacissima di esaminare l'insieme di tutti i diversi elementi dell'umana esperienza nel divenire storico, culturale e politico, quasi a comporre un variopinto e profumato bouquet di fiori, come quello che a Rousseau egli farà omaggio in conclusione di *Accuser et séduire*. E poi - soprattutto - quella irriducibile determinazione a cercare e a dire il vero: quella *parresia* che anima i filosofi e moralisti greci e romani; «etica della verità» alla quale Michel Foucault consacrerà i suoi due ultimi, illuminanti corsi al Collège de France (*Le courage de la vérité*, 1983-84). La conoscenza di sé è l'atto primario sulla via della ricerca e della dichiarazione del vero, che rinvia al tempio di Delfi e al suo monito a non cedere alla tentazione di onnipotenza di Prometeo: «Decisi di esaminare me stesso sulla menzogna della *promenade* dell'indomani e mi confermai nell'opinione già maturata che il *Conosci te stesso* del tempio di Delfi non era una massima facile da seguire come avevo creduto nelle mie

Il dilemma

dell'inganno e della verità non è solo politico-sociale: è soggettivo

Il libro comprende

anche il discorso tenuto a Bellinzona nel 1991 per i 700 anni della Confederazione

Confessioni (Les rêveries du promeneur solitaire, La Pléiade, t.1, p.1024).

Smascherare la menzogna

Per Starobinski, Rousseau è il grande smascheratore della menzogna, delle apparenze ingannevoli, dell'ipocrisia sociale e della finzione utilizzata dai tiranni che regnano sulla società corrotta che egli accusa nel *Discorso sull'origine della disuguaglianza* e nell'*Emile* e che, nelle *Confessioni*, respinge con la volontà di mostrarsi come si è. Il dilemma dell'inganno e della verità non è solo politico-sociale: è soggettivo, si colloca dentro l'animo umano (come finzione, sdoppiamento di sé o come melancolia, accidia - mali che il medico Jean Starobinski esaminò anche clinicamente). La sua attrazione per Stendhal (e ancor prima, per Montaigne) si iscrive in questo stesso solco della denuncia della maschera, della dissimulazione: lo studio dell'opera letteraria e civile degli «smascheratori della menzogna» fa da *fil rouge* all'attività critica di Starobinski.

Nella seconda parte di *Accusare e sedurre*, intitolata *La perdita, la risorsa*, Starobinski illustra le due caratteristiche peculiari di Rousseau scrittore e censore. Con chiari riferimenti autobiografici, la prima ri-

prende la formula dell'esiliato-barbaro di Ovidio: *Barbarus hic ego sum*. L'esiliato Rousseau preferisce dichiararsi barbaro rispetto ai valori corrotti della società e della civiltà contemporanea. La seconda riprende la massima di Giovenale *Vitam impendere vero*: è una sorta di giuramento, di impegno solenne senza eccezioni a consacrare la propria opera e la propria vita al vero, contro tutto ciò che è finzione o inganno. E non fa sconti neanche a se stesso confessando il furto di un nastro ai danni di una povera cameriera e soprattutto l'incapacità di affrontare la vergogna di ammetterlo in pubblico.

Accusare e sedurre illustra le due facce di Rousseau: il censore e accusatore indignato, deciso non solo a denunciare di disuguaglianze e corruzione della società moderna ma a proporre un sistema politico che sancisca una nuova, più equa cittadinanza; e lo scrittore eloquente e seducente che lo consacra sacerdote laico, capace di suscitare conversioni (non religiose ma politiche), tanto vituperato dai difensori dello *statu quo* quanto osannato da legioni di entusiastici lettori.

Il volume, oltre ad una illuminante prefazione di Carlo Ossola, contiene il discorso inedito tenuto da Starobinski a Bellinzona nel 1991, accompagnato da un'introduzione del sottoscritto. Il discorso *All'ascolto del patto e della Grande preghiera dei Confederati* di Starobinski è l'invito rivolto agli svizzeri contemporanei a non lasciarsi immobilizzare né dalla buona né dalla cattiva coscienza. E ad avere il coraggio di alte ambizioni ma senza dimenticare la virtù dell'umiltà: la rinuncia a una visione prometeica del potere iscritta sul frontone del tempio di Delfi.

Jean Starobinski, *Accusare e sedurre*. Armando Dadò Editore, 440 pagine, 28 franchi.

Lo scrittore incontra il pubblico al parco

APPUNTAMENTI /

La Divisione della cultura e degli studi universitari in collaborazione con le Biblioteche cantonali propone un ciclo di attività culturali estive condotte in esterno nei pressi delle Biblioteche di Bellinzona, di Locarno e di Lugano. Il ciclo si intitola «Incontra uno scrittore al parco» ed è volto a dare la possibilità a scrittori e altre figure professionali legate alla letteratura e in genere alla produzione di libri della Svizzera italiana di incontrare il pubblico negli spazi aperti adiacenti gli istituti. Si tratta dunque principalmente di incontri con gli autori, ma alcuni appuntamenti prevedono anche la presenza di editori e persone attive nel settore librario; in occasione di nuove uscite, sono proposte opere recenti o collane o ancora iniziative particolari degli editori. Gli ospiti sono operatori della Svizzera italiana o residenti nella Svizzera italiana; particolare attenzione sarà riservata agli scrittori esordienti o semi-esordienti, che avranno la precedenza, nello spirito di promozione delle tendenze più recenti della produzione locale. Si comincia a Lugano, Parco Ciani, domani 23 giugno (ore 18) con Mauro Valsangiacomo introdotto da Luca Saltini. Il 24 alle 18.30 a Bellinzona nel parco adiacente la biblioteca Stefano Vassere ospiterà Tommaso Soldini mentre il 26 giugno (ore 18) ancora a Lugano con Luca Saltini sarà la volta di Luca Montagner. Per tutti i dettagli su questi e sui prossimi appuntamenti della serie si consiglia di consultare il sito www.sbt.ti.ch.

Gran Bretagna

Accorato appello per salvare i teatri

Dopo la pandemia

Quasi 100 fra attori, registi e sceneggiatori hanno scritto un accorato appello per salvare i teatri britannici dalla rovina a causa dell'epidemia di coronavirus. Alcuni nomi celebri del palcoscenico, fra cui James McAvo, Sharon D Clarke, Tom Stoppard, Wendell Pierce, Emma Rice e Andrew Scott sono fra i firmatari di una lettera rivolta al premier conservatore Boris Johnson e ai suoi collaboratori in cui invocano il sostegno economico del governo a un settore in grave crisi, tramite sgravi fiscali, interventi in favore del personale e per la messa in sicurezza delle strutture dalla COVID-19.